

Roma, 27 febbraio 2008

**SCHEDA**

**N° 9**

# **E ADESSO VI SPIEGHIAMO IL PROGRAMMA DEL PD**

Analisi critica, sintetica e graffiante dei dodici punti del programma del Partito Democratico

**Punto 9**

**CONCORRENZA PRODUCE  
CRESCITA**

A cura di  
**Renato Brunetta**

- E' proposta l'istituzione di almeno due nuove Autorità, una per i trasporti e una per la regolazione dei servizi pubblici locali. Inoltre sono adombrate Autorità per i settori privi di regolazione.

L'aumento del numero di Autorità non è la panacea che permette in poco tempo di far crescere la concorrenza: al contrario in molti casi estende la quantità di norme che condizionano i mercati e spesso complica la vita delle imprese. Le Autorità di regolazione sono utili solo in momenti storici ben precisi: quando si tratta di liberalizzare attività, di passare da situazioni di monopolio a situazioni di mercato aperto; una volta fatta la transizione, diventano un ostacolo. E' bene quindi apporre alle Autorità di regolazione una data di scadenza, come si fa con i prodotti deperibili. Oggi in Italia ci sono troppe Autorità: alcune sono necessarie (Antitrust, Consob), altre sono inutili (Lavori pubblici, Privacy, Isvap), altre hanno esaurito il loro compito (Agcom). L'Autorità per l'energia e una eventuale nuova Autorità per liberalizzare il settore dei trasporti andrebbero pensate in una chiave nuova.

- I servizi pubblici non hanno bisogno di “standard minimi di qualità”, “controlli rigorosi” e chiacchiere sull’”interesse generale” e sul “coinvolgimento dei cittadini utenti”: hanno bisogno di concorrenza non fittizia, di meno legislazione e di meno sussidi che premiano l'inefficienza.

Oggi sono il luogo dove si costruiscono potentati locali e formano la base di potere di sindaci e governatori (per lo più espressi dal Pd di cui formano uno dei pilastri politico-organizzativi). Nei trasporti locali, nel traffico aereo, nella distribuzione di energia sono possibili forme di competizione come negli altri settori economici: basta disboscare una normativa che non solo generalizza il conflitto di interesse fra Comune che appalta all'esterno un dato servizio e società controllata dal Comune che lo svolge ma anche incentiva gestioni inefficienti che, assommando deficit di bilancio, cumulano finanziamenti erogati dallo Stato a piè di lista.

- Oggi le associazioni consumatori sono strumenti poco limpidi; con il coordinamento promosso dallo Stato rischiano di diventare costosi e nocivi carrozzoni.
- E' vero che "il superamento del duopolio è oggi reso possibile dall'aumento di capacità trasmissiva garantito dalla tv digitale" (e infatti il successo di Sky, che oggi raccoglie il 27% del fatturato televisivo in Italia, dimostra che il duopolio è **già** superato). E' altrettanto vero, però, che "correggere gli eccessi di concentrazione delle risorse economiche" significa non solo sottoporre un mercato libero e competitivo a una distorsione dirigista ingiustificata, ma anche ridurre i margini di investimento dei principali soggetti (Rai e Mediaset) che hanno interesse a finanziare l'innovazione digitale da cui deriva "l'aumento di capacità trasmissiva". Il passaggio al digitale su tutto il territorio italiano è ormai maturo e rappresenta una straordinaria occasione di crescita per tutta la nostra industria dell'audiovisivo: si può anticipare la data del 2012, che è la più tarda fra quelle indicate dai grandi Paesi europei, se l'esempio della Sardegna è esteso su scala nazionale e, in un quadro cooperativo e non punitivo di rapporti fra le imprese e le amministrazioni, si affrontano i problemi di diffusione dei ricevitori digitali e di coordinamento nel trasferimento delle frequenze. In tale contesto è essenziale che la Rai sia restituita alla sua vocazione di primato tecnologico: per questo, più che Fondazioni e arabeschi di governance, servono una concentrazione di comando e una mission chiara (indicata dagli organi politici, visto che il canone è una tassa). Non serve invece mettere un'altra tassa a carico delle imprese che fanno investimenti in pubblicità (televisiva), come vuole il punto 12.4, per devolvere un finanziamento a pioggia – oltre alla marea di quelli già esistenti – destinato agli amici cinematografici del Pd.